

# Atac in rosso Perdite per 220 milioni

di ERNESTO MENICUCCI

Il «profondo rosso» dell'Atac, che chiude il bilancio 2013 con 219 milioni di passivo, rappresenta un piccolo paradigma di come vanno le cose, a Roma e in Italia. L'azienda dei trasporti, infatti, passata dai film di Verdone («Associazione teologica amici di Cristo»), battuta cult di *Acqua e sapone* a quello che l'ad Danilo Broggi chiama «un problema reputazionale», causato dallo scandalo Parentopoli, vive un paradosso: ad affondarne i conti sono sostanzialmente Regione (soprattutto) e Comune.

CONTINUA A PAGINA 6

SEGUE DALLA PRIMA

Nel 2010, infatti, l'azienda chiude con -319,1 milioni: era l'anno della fusione (Atac, Trambus e Met.ro), dove tre debiti sono diventati uno solo più grande. Dal 2011, prima Maurizio Basile, poi Carlo Tosti e infine Roberto Diacetti, hanno «tirato il freno»: -179,2 milioni nel 2011, -156,7 nel 2012. E, adesso, il nuovo sbalzo a 219,1 milioni di passivo, con una maggiore perdita «originata — spiega l'azienda — da fattori esogeni riconducibili alla gestione finanziaria e straordinaria». Cioè, da 18 milioni di interessi passivi per «ritardati pagamenti verso fornitori», dalla «svalutazione di crediti verso Roma Capitale» e «dall'effetto contabile negativo della transazione con la gestione commissariale».

La struttura governativa, guidata da Massimo Varazzani, ha infatti permesso all'Atac di fronteggiare la crisi di liquidità ma su quei soldi ha trattenuto l'aggio. L'altra partita riguarda i crediti verso la Regione, nota dolente dal 2009 (giunta Marrazzo), diventata un baratro con la Polverini (che mise zero euro

# «Se Regione e Comune pagano L'Atac sarà vicina al pareggio»

L'ad Broggi: «L'azienda non è fallita, per ora mi accontento»

sul Tpl di Roma) e che Zingaretti, pur tra mille difficoltà, sta cercando di colmare: 100 milioni nel 2013, 140 nel 2014. Il problema, con la Pisana, è anche il pregresso: 400 milioni di contenzioso sul rinnovo dei contratti collettivi nazionali. La causa è in corso ma, ogni anno, Atac «svaluta» 95 milioni di credito. E poi c'è il contratto di servizio col Comune, in costante riduzione: per il 2013 sono stati 423 milioni, ma — applicando i costi standard — l'Atac ne vorrebbe circa 520. Sono i punti evidenziati dall'assessore Improta, nell'intervista al *Corriere*: «O si cambia, o si chiude», il suo grido d'allarme. Tanto più che, ora, il Campidoglio dovrà mettere mano alla ricapitalizzazione: il deficit, infatti, ha superato un terzo del capitale sociale.

«Sforamento» di appena 2 milioni, ma per mettere in sicurezza i conti il Comune (ha tempo un anno) dovrebbe anche conteggiare le perdite previste nel 2014. Morale della favola: se l'Atac va male è colpa dei suoi principali *stakeholders*? «Non la metterei giù così brutale — glissa Broggi — ma se la Regione ci riconosce quanto ci deve e il Comune adegua il contratto di servizio, le nostre perdite sarebbero risolvibili con le nostre operazioni di efficientamento...». Anche perché, sottolinea l'ad, «la gestione caratteristica è in equilibrio e conto di portare in attivo, nel 2014, il margine operativo lordo». Per ora, Broggi si accontenta che «l'azienda non sia fallita, risultato non scontato: avevamo 750 milioni di debiti verso banche e fornitori e neppure un euro in cassa». E i partiti? I più «positivi» sono quelli di Sel: «Punto di partenza per il risanamento», dicono Gianluca Pecola e Annamaria Cesaretti. Il centrodestra attacca: «Con Marino solo debiti, nessuna strategia», dice Sveva Belviso (Ncd). Critico anche Alessandro Onorato (Marchini): «La cura Marino non fa effetto, anzi». Ma sono in agitazione anche nel Pd:

«Vanno riconosciuti gli sforzi fatti dal management, ma i dati sono preoccupanti», dice Francesco D'Ausilio. Più che ad un punto di partenza, l'Atac sembra a quello di non ritorno. E tocca alla politica (sindaco e governatore, in primis) decidere cosa farne.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA

La scheda

## L'azienda

L'Atac è, insieme all'Acea, la società più antica della capitale: venne fondata nel 1909 dal sindaco Ernesto Nathan

## I dipendenti

Nel 2010, con la fusione per incorporazione



Manager L'ad di Atac Danilo Broggi nella sede della società in via Prenestina (foto Jpeg)

di Trambus e Met.ro con Atac, il numero dei lavoratori arrivò ad oltre 13 mila. Ora, secondo gli ultimi dati, siamo a 11.800, con una riduzione del costo del lavoro di 8 milioni l'anno